

La parola è

VOCE

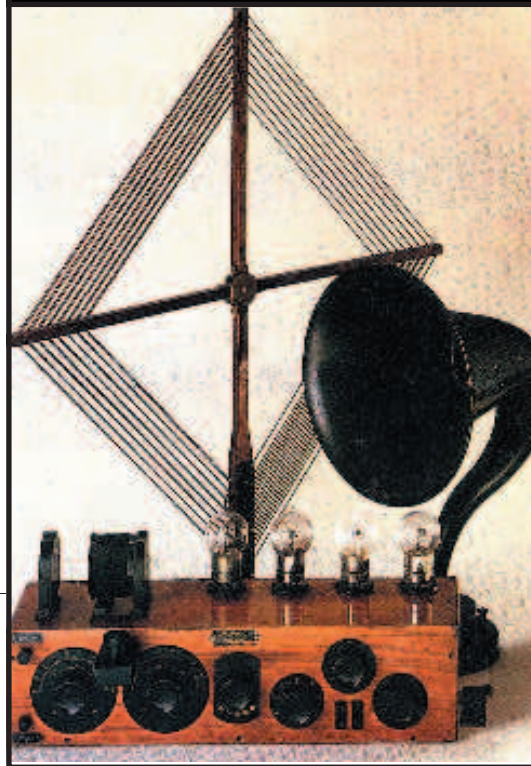


Il sortilegio dionisiaco che creò il mondo

GIORDANO MONTECCHI
CRITICO MUSICALE

Agostino diceva del tempo: se nessuno me lo chiede so cos'è, ma se cerco di spiegarlo non lo so più. Lo stesso si potrebbe dire della voce. Come il tempo essa rappresenta l'esperienza forse più decisiva e pervasiva della nostra vita: il pianto del neonato, la voce della mamma (ancora non vista), e poi il mondo attorno a noi o dentro di noi: voci di persone, la voce amata, la radio, cantanti, attori, tenori, soprani, voci d'animali, la voce della coscienza, la voce del sangue, la voce della natura, voci enciclopediche, voci che circolano e via dicendo. Ma dall'antichità a oggi la voce è anche uno dei concetti filosofici più ardui, profondi e controversi. La voce appartiene alla sfera della *phoné*, il suono. Essa nasce da un corpo, e dal corpo trae il suo tratto inconfondibile, la sua «grana» come l'ha chiamata Roland Barthes in un suo celebre saggio. In quanto manifestazione di una individualità presente e pulsante davanti a noi, la voce ha un carattere di unicità. Al tempo stesso essa è anche uno dei due canali principali attraverso i quali si comunica il logos, cioè la parola, il linguaggio (l'altro canale è la scrittura).

Possiamo allora dire che uno dei cardini del pensiero occidentale è proprio la duplice pe-



renne contesa fra voce e linguaggio (*phoné* e *logos*) da una parte, e fra scrittura e oralità dall'altra.

La centralità, il mistero, il fascino, il potere e quindi la pericolosità della voce, risiedono proprio nel suo esistere e agire anche a prescindere dal linguaggio, e quindi dal pensiero; in quel suo potere che la ragione non può sottomettere. Con la voce è stato creato il mondo («Dio disse»). Il suono e il soffio della voce, e ancor più la sua apoteosi che è il canto (in cui il significato della parola diventa superfluo), sono l'arma invincibile di Orfeo, di Circe, delle Sirene. Essa è signora del dionisiaco e dell'orgia, si incarna nel duende, il demone gitano di García Lorca.

Il film

LA VOCE DELLA LUNA ■■ Nell'ultimo film di Federico Fellini, Benigni e Villaggio sono due folli che riescono ad ascoltare la voce della luna, metafora di un mondo che la modernità ha cancellato.

Il libro / 1

LA SIGNORA CANTA IL BLUES ■■ Dagli slums agli studi di registrazione, dalle galere al successo, giù fino all'inferno della droga l'autobiografia di Bollic Holiday, della più grande voce del jazz.